

Una serie di appuntamenti pomeridiani con la Pozzi e altri sei attori nel foyer del Teatro Vittoria

“Leggiamo inediti, poesie, testi teatrali e scrittori stranieri poco noti. E il pubblico apprezza”

il salotto

di Elisabetta



È PARTITA la corsa alle poltrone. Ma non siamo in Parlamento, né in qualsivoglia altro contesto politico, bensì nel foyer del Teatro Vittoria, dove le quindici Frau sono prese d'assalto mezz'ora prima dell'inizio di *Théâtre Ouvert*. Che significa letture d'attore di testi d'autore: narrativa, poesia, soprattutto drammaturgia, nuova, inedita, poco conosciuta, ancora informale. Alle 17.30, nel tardo pomeriggio infrasettimanale, in via Gramsci 4, la durata varia tra l'una e le due ore; ad ingresso libero e partecipato, nel senso che l'ascoltatore è chiamato, se

vuole, a compilare una scheda in cui riversare i propri pensieri. «Si avvicina ad un modello parigino che scoprii per caso», spiega soddisfatta l'anima del progetto e curatrice (con Daniele D'Angelo), l'attrice Elisabetta Pozzi. «Andai a Parigi nel '90 e vidi, innamorandomene, del Théâtre Ouvert, un luogo dove i giovani autori tea-

trali presentavano in anteprima al pubblico le loro creazioni; provai invidia e desiderio di esportare quest'idea in Italia».

Ci è riuscita solo ora?

«No, nel 1992, insieme a Pamela Villoresi, Piero Maccarini, Walter Le Moli e altri, proponemmo a Roma per un anno un cartellone simile, che però non ebbe seguito per cronica mancanza di fondi».

La tenacia premia, anche tardi: avete poi trovato casa a Torino. Come è accaduto?

«In Francia questa iniziativa è sostenuta dallo Stato; mancava in Italia un'istituzione che se ne facesse carico, consentendo al-

l'Associazione Mistras, di cui faccio parte, di realizzare il pro-

gramma: qui abbiamo incontrato sia l'appoggio della Fondazione Teatro Stabile Torino, sia di Torino Capitale Mondiale del Libro con Roma, ed è stato possibile cominciare».

Come avete concepito Théâtre Ouvert in Italia?

«Per il momento in modo diverso da quanto succede oltre frontiera: non ci limitiamo alla letteratura teatrale, affrontiamo anche racconti, che abbiano però struttura dialogica e trattino temi attuali, come i conflitti di religione; adesso le nostre letture sono anche un veicolo per

far conoscere grandi autori stranieri meno frequentati; questa è una fase di radicamento, poi, nel 2007, inizieremo sistematicamente a presentare drammaturghi contemporanei italiani, che porteranno opere anche in stato embrionale; perché si smetta di assimilare il teatro italiano soltanto a Pirandello».

Chi è venuto a sentirvi finora?

«Il pubblico è molto vario, dalle signore in pensione ai ragazzi; la capienza è ridotta, non si possono superare le 60 presenze,

che abbiamo già raggiunto; quando il teatro di sopra sarà li-

berò magari ci sposteremo, per accogliere un numero più elevato di appassionati».

Come sono organizzati gli appuntamenti?

«C'è una breve presentazione dell'editore o del traduttore o dell'autore medesimo; poi si passa alla lettura a più voci».

Come è composto il suo gruppo di lavoro?

«Siamo sette attori fissi, a cui se ne aggiungono altri; l'ensemble proviene in buona parte dalla Scuola del Teatro Stabile cittadino. Una partecipazione gradita e sempre meno saltuaria è

quella di Mauro Avogadro, con cui sono particolarmente contenta di interagire in scena, dopo anni nei quali Mauro ha recitato poco».

I prossimi rendez-vous?

«Domani proponiamo *Carmilla* di Joseph Sheridan Le Fa-

nu, un romanzo breve di fine '800 alla base della letteratura noir; il 29 novembre dedicheremo un omaggio allo scrittore egiziano Nagib Mahfuz, premio Nobel '88 recentemente scomparso, con *Il nostro quartiere*; il 1° dicembre il traduttore Masolino D'Amico introdurrà *La sostanza del fuoco* di Jon Robin Bait».

Poi avanti per tutto dicembre, sottolineando mercoledì 6 con la pièce *Matria* degli emergenti Ricci e Forte. Info www.teatrostabiletorino.it



L'IDEATRICE

Elisabetta Pozzi è ideatrice del progetto «Théâtre Ouvert» che si sviluppa al Teatro Vittoria

“Sedici anni fa a Parigi vidi il Théâtre Ouvert e mi innamorai. Finalmente lo porto anche qui”

L'avventura di un'idea che ha aspettato a lungo un convinto sostenitore per diventare realtà

“Parole e passione nel mio Teatro Aperto”

I PROSSIMI

I primi appuntamenti saranno domani con «Carmilla» di Joseph Sheridan Le Fanu, mercoledì con «Il nostro quartiere» di Nagib Mahfuz e venerdì con «La sostanza del fuoco» di Jon Robin Bait

